

IL COMUNE GIORNALE DI POLITICO-QUOTIDIANO

Cont. Dir. del Ufficio di Padova
«La patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza»
Il Comune - 1884

PREZZO D' ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 10
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

Abbiamo aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale al 31 Dicembre L. 10. All'abbonato del Giornale si accorderanno notevoli ribassi nei prezzi delle inserzioni, ed in qualunque altro lavoro tipografico, come circolari, partecipazioni di morte, epigrafi, poesie, ecc. ecc. Ricordiamo agli uomini d'affari che il nostro Giornale pubblica in 4.^a pagina tutti gli Avvisi d'Asta ecc. della Città e Provincia.

GIORNO PER GIORNO

Fra l'alternarsi di tante opinioni sulla triplice o quadruplici alleanza, fra le tante supposizioni sulla guerra e sulla pace, non sentiamo che alcuno si faccia una domanda, che pure ci sembra piuttosto seria: se la pace, nelle condizioni di pace armata com'è, dovesse durare altri sei anni, come si dice debba durare l'alleanza, in quale stato finanziario ed economico si troverebbe fra sei anni l'Europa?

Una risposta, per quanto è possibile, approssimativa al vero non possono darla che i finanzieri e gli economisti, ma per rispondere così all'ingrosso lo possono tutti. Su per giù tutti gli Stati d'Europa si troverebbero vicini alla malora.

Supponiamo che alle strettezze abbastanza sensibili a tutti si unisca in questi anni la disgrazia di cattivi raccolti, dove si andrebbe a finire, specialmente la piccola proprietà? E quando questa fosse scomparsa od oberata, chi potrebbe più frenare il fiume dell'emigrazione? Chi potrebbe più frenare qualche altra cosa?

È insipienza che non fa scorgere ai governi l'enorme responsabilità che vi assumono? È paura che li consiglia e li trattiene?

La paura, il motto è vecchio, ma sempre giusto, è una cattiva consigliera: che se molti esitano dinanzi alle spaventose conseguenze di una immediata conflazione, molti altri pensano che quelle conseguenze saranno più terribili e più disastrose quando la guerra sarà diventata una necessità inevitabile.

Se alcuni pensano che la pace perpetua sia possibile, quei pochi non conoscono la umanità, non ne hanno studiata la storia, o illudendo se stessi cercano d'illudere gli altri; e questo è male.

Queste considerazioni, che facciamo per il nostro perché, devono essere state fatte nei giorni scorsi al Castello di Windsor, e il loro segreto non fu tanto gelosamente custodito, che qualche cosa non ne sia penetrata al di fuori.

La stampa inglese agita difatti più insistentemente che mai la questione del disarmo, al quale bisognerà necessariamente venire, se non si vuol venire in breve tempo a qualche altra cosa, di cui appaiono i sintomi troppo evidenti negli infimi strati sociali.

Ma la questione non è tutta qui, anzi è meno qui che altrove. Venire al disarmo è presto detto; ma è possibile venirvi senza la guerra? E chi avrà l'incarico di proporlo e in qual forma? E il rifiuto non sarebbe la guerra?

Ci fermiamo a questo punto, perché le

domande si affollano, ed una non aspetta l'altra.

Il discorso di un generale ai suoi ufficiali, discorso che riportiamo tradotto più avanti, risponde per noi. — Nella irenia di quella risposta è tutta la chiave della situazione. «Ah! Voi vi alleate per la pace, sviluppando nello stesso tempo i vostri armamenti come non si è mai veduto! E noi pure vogliamo imitare questa vostra politica di pace, cioè abbiamo messo in piede un esercito, che uno più formidabile non si è mai veduto sotto la bandiera tricolore!!!»

Tale, non altro, è l'incubo che ci pesa terribilmente addosso!

TELEGRAMMI

PARIGI, 17. — Oggi alla Camera si sollevò, come si sapeva la questione dell'interpellanza Laur sui passaporti per l'Alsazia Lorena.

Il ministro degli esteri Ribot dichiarò di voler dissipare qualunque malinteso. Leri aveva chiesto l'aggiornamento dell'interpellanza Laur: oggi domanda che tale interpellanza sia ritirata. Soggiunge di aver ricevuto anzi dall'ambasciata tedesca delle comunicazioni che modificano le istruzioni precedenti, per ottenere senza difficoltà tutti i passaporti chiesti per l'Alsazia Lorena. Critica la leggerezza con cui il deputato Laur sollevò la questione. Dice che la politica della Francia è quella di non provocare nessuno: è ferma e vigilante, e il Governo nutre fiducia nella Camera e conta che questa avrà parimenti fiducia nel Governo.

Conchiude chiedendo nuovamente il ritiro dell'interpellanza.

Il discorso di Ribot frequentemente applaudito fu salutato alla chiusa da una doppia salva di applausi.

Laur mantiene l'interpellanza; vuole dar lettura di lettere particolari; ma di fronte alle proteste della Camera è costretto a lasciare la tribuna.

Dopo un vivace discorso di Deroulède che provoca vari incidenti e tumulti prende la parola il deputato Pichon, radicale moderato, che con linguaggio più misurato combatte l'aggiornamento indefinito dell'interpellanza Laur.

La Camera, non avendo Laur ritirato l'interpellanza, vota la proposta di aggiornamento indefinito fatta da Ribot e la approva con 319 voti contro 103.

PARIGI, 17. — Lo sciopero parziale degli operai delle officine della Compagnia ferroviaria continua tranquillamente.

Grazie alle misure prese dalla polizia esercitata dalla guardia repubblicana, gli operai della compagnia del Nord ripresero stamane tranquillamente il lavoro.

Le stazioni del circondario di Parigi sono occupate militarmente.

LISBONA, 17. — Il Re ha ricevuto oggi col consueto solenne cerimoniale il nuovo nunzio apostolico Jacobini.

Il Re ed il nunzio si scambiarono discorsi cordiali.

Quindi le due regine lo ricaverono in particolare udienza.

FRANCIA E GERMANIA alla testa della civiltà

(Dalla Gazz. Piemontese)

«Se Francia e Germania riuscissero, in qualche modo, a combinare le loro differenze e si metterebbero a marciare unite alla testa della civiltà». È una fantasia come un'altra; ma fatto è che oggi qualcuno ne parla senza farsi pigliar a sassate, mentre chi n'avesse detto una parola dieci anni or sono sarebbe stato sicuro di andar incontro al martirio di Santo Stefano.

Non è da oggi che la più viva fra le intime ambizioni di Guglielmo II si dice sia quella di colmare l'abisso scavato fra i due paesi, dall'avo suo, Diciotto mesi addietro poté perfino fare il giro dei giornali la notizia che l'imperatore di Germania pensasse a un viaggio, se non a Parigi proprio, almeno in Francia. Egli è cresciuto nel culto della forza, ma vorrebbe

adoperare questa forza per un fine più alto che quello della guerra. I tempi maturano in Europa per tutt'altro che per nuove glorie militari; i tempi maturano per una pace in cui ai Governi sia dato di risolvere i problemi della concordia sociale. Una volta provato che la pace si può imporre con la forza, perchè non si troverebbe il modo di farla accettare per amore?

Badiamo bene: qui si ragiona su di un'ipotesi di cui ammettiamo che pala quasi uno scherzo. Ma non sono pochi in Francia coloro a cui sa di troppo crudo che tutta la politica del paese debba soggiacere all'ossessione di una probabilità sempre più remota, a cui, in fondo, non piace che il paese stesso vada sempre più isolandosi nel mondo, costretto o a chiudersi superbamente nel silenzio rispetto a parecchie grandi questioni o a non metterci bocca che per insipire i nemici vecchi o proccacciarsene de' nuovi. Eppoi la Francia è ricca, sta bene; ma non si è ricchi se non per vedere che si potrebbe essere più ricchi ancora; e cioè che permette un risparmio lungamente e abbondantemente accumulato non basta ancora a nascondere i primi sintomi di una decadenza economica che dati eventi potrebbero rendere rapidissima. Il bilancio generale della nazione in Francia si va chiudendo da anni con un coefficiente di progressione sempre più scarso. Ci è già chi se ne avvede; ci è già chi va predicando la calma e la disposizione anche per questa fiducia estrema che i francesi hanno nelle proprie forze.

In Germania, da questo lato, il caso è ancora più grave. Costa assai, più, proporzionalmente, ai tedeschi il pensiero di dover difendere le conquiste del 1870 che non costi ai francesi l'idea di una rivincita per quanto si sia. Non solo la ricchezza accumulata non è in Germania tanta quant'è in Francia, ma il processo attuale di accumulamento vi è senza paragone meno rapido.

Nè la stessa ossessione delle conquiste da difendere è meno sentita. Di tedeschi che a un prezzo abbastanza alto non vorrebbero più sentir parlare dell'Alsazia e della Lorena ve n'ha almanco tanti quanti ci son francesi a cui quella della rivincita comincia a diventare una storia un po' noiosa. Non tutta la Francia va giudicata da Parigi; ma nè anche tutta la Germania va giudicata dalle classi che vi hanno il sopravvento.

Pei socialisti Alsazia e Lorena valgono poco più che una presa di tabacco; il Vollmar, che perdette una gamba a Würth e per l'umanità non si sente di rinnegare il patriottismo, è già scomunicato come un retrogrado; è la memoria di Lassalle, che voleva sempre essere, primo di tutto, tedesco, impallidisco di fronte a quella di Marx, il fondatore del socialismo «internazionale».

In ogni modo, «Francia e Germania alla testa della civiltà» offrirebbero un magnifico spettacolo. La serietà profonda associata alla superficialità amabile, la forza disposta alla grazia; la calma animata dall'irruenza; la meditazione serena ravvivata dall'impeto; la disciplina rigorosa temperata dalla scapattaggine; la mano di ferro, insomma, coperta dal guanto di velluto.

Chi ci potrebbe resistere? Qual posto rimarrebbe per altri in Europa? Non sarebbe, sotto forme più seducenti, una tirannia più rigida che quella della triplice o della quadruplici alleanza?

Già: questo è il punto: che non si sappia, ormai, pensare di svincolarsi da una tirannia che immaginandone un'altra, e peggiore; che l'Europa, ormai, sia persuasa di non poter andare avanti che a furia di coalizioni, ed abbia perduto la memoria e perduto l'idea del tempo in cui ogni popolo provvedeva da sé in casa propria a' casi proprii. Oggi non è più possibile: scade una triplice e v'è già bello e pronto il progetto di un'altra.

Ma anche questo, dopo tutto, è un segno, se non della fratellanza, di una certa comunanza universale. Ogni popolo non può più vivere chiuso in sé, perchè nessun popolo, ormai, ha interessi esclusivamente suoi proprii.

È un *damus petimusque vicissim* generale; al di sotto delle singole formazioni politiche incardinate negli Stati, si va elaborando una Società in grande, che, appunto per fini che

son più essenziali nella vita, li comprende e li collega tutti quanti. La triplice reale del presente e la duplice immaginaria del futuro non son che la prova di ciò; e ne sono un'altra prova gli stessi tentativi, riusciti o meno, di protezionismo commerciale; la produzione, ch'è locale, vuole gli alti dazi proibitivi; il consumo, ch'è universale vuole il libero scambio, e il protezionismo non trionfa che dove, nella costituzione borghese degli Stati nostri, gli interessi di una casta, per quanto larga, riescono a sovrastare colla violenza o ad ingannare dandosi ad intendere per gli interessi generali.

Ma — dicono — la duplice avrebbe sulla triplice il vantaggio di rendere meno problematico il disarmo. Davvero? Ne discuteremo un'altro giorno.

Una nuova Scuola di Cavalleria a Roma

Leggiamo nella Rivista delle Corse:

«Riportiamo con viva soddisfazione una notizia che gira nei circoli meglio informati, ma che non vedemmo ancora nei giornali. Si riferisce all'impiego di un corso di perfezionamento per la cavalleria, che il Ministero della guerra avrebbe diviso di stabilire a Roma. Verrebbe chiamato a comandarla il maggiore Pugi, ed a comandante in secondo vorrebbe nominato il capitano Giacometti. La scuola sarebbe dotata di materiale puro sangue. Per l'acquisto del puro sangue sarebbe incaricato il generale Longhi, ispettore della cavalleria. «La nomina di due dei primari nostri gentlemen-riders alla direzione tecnica del corso e quella del generale Longhi ipofilo distintissimo e fautore del puro sangue, proverebbero il grande passo che hanno finalmente fatto le giuste idee moderne presso il Ministero della guerra».

Il Re e le bonifiche ferraresi

All'indirizzo degli egregi Presidenti del 1.^o e 2.^o Circondario delle bonifiche, S. M. fece rispondere col seguente telegramma: *Mona, 14 luglio*
«S. M. il Re ringrazia del saluto a Lui rivolto in nome degli agricoltori ferraresi giustamente orgogliosi di mostrare l'opera loro ai rappresentanti del Governo. «L'augusto Sovrano fa plauso ai grandi, benefici risultati dello studio, del lavoro e del forte volere; si compiace altamente della prosperità che ne deriva a codeste gagliarde popolazioni; augura che l'esempio sia forziere di generose iniziative, di fecondi risultati. «È vivo desiderio del Re di poter un giorno visitare le terre redente dall'ingegno e dal braccio degli agricoltori ferraresi; presso i quali Sua Maestà rende le Signorie Loro interpreti della sua cordiale simpatia e dei suoi Sovrani ringraziamenti.»
Pel ministro: RATTAZZI

Due drammi d'amore

Leggiamo nella Sentinella Bresciana:
A Gambara, in quella pacifica ed operosa borgata dove i reati non avvengono che raramente, si è svolta in questi giorni una orribile tragedia che ha suscitato nel cuore di tutti quegli abitanti una viva e pensosissima impressione. Già da parecchio tempo certo A. G., alle dipendenze del conte Giovanni Calini in qualità di uccellatore, si era perduto in un innamoramento della cameriera G. Lucia pure al servizio dello stesso conte. Quest'ultima, alle replicate sollecitazioni e dichiarazioni dell'infelice innamorato, aveva sempre risposto con rifiuti, ma l'altro sempre nella dolce speranza di poter guadagnare il cuore della simpatica fanciulla, non lasciò inattento alcun mezzo pur

Elezioni Amministrative

Tagliare questa scheda, piegarla e gettarla nell'urna.

CONSIGLIERI COMUNALI

- Brunelli-Bonetti dott. Augusto (n. elez.)
- Calore Domenico di Pietro id
- Maluta comm. Carlo (riel.)
- Papafava conte Francesco id.
- Pietropoli avv. Paolo id.
- Riello avv. Giovanni id.
- Salvadego conte Giuseppe id.
- Sacerdoti avv. Giorgio id.
- Suman ing. Camillo (n. elez.)
- Turazza prof. Giacinto (riel.)
- Valvasori dott. G. Batt. (n. elez.)

di riuscire nel suo intento. Venne però il giorno in cui dovette persuadersi che i suoi tentativi non sarebbero mai approdati a buon porto, e fu allora che lo sciaurato giurò che si sarebbe presto o tardi terribilmente vendicato.

E il momento della vendetta non si fece aspettare!

Sull'imbrunire di domenica u. s. tutte le persone di servizio pranzavano intorno a un tavolo, mentre i padroni stavano raccolti in una stanza affiugata. A un certo punto la G. Lucia avendo sete, prende una bottiglia che le stava proprio vicina e, versato del vino in un bicchiere, se lo appressò alla bocca. Ma non aveva bevuto che un sorso quando si sentì come soffocata da una fiamma accompagnata da atroci bruciori alla gola. La poveretta lasciando cadere a terra il bicchiere mandò un grido disperato, e coi capelli irti dallo spavento precipitò nella stanza de' suoi padroni, ai quali singhiozzando raccontò l'accaduto. Fu prontamente chiamato il medico del paese, signor Fattori, il quale dopo di aver somministrato alla cameriera dell'emetico, procedette senz'altro all'analisi chimica del vino che aveva bevuto.

Costatò con raccapriccio che a quel vino era stato mescolato del solfato di rame.

Però la cameriera, stante la pochissima quantità di vino bevuto e il pronto rimedio, potè essere salvata.

Restava a chiarirsi il mistero dell'avvelenamento. La voce pubblica accusò del tristissimo fatto l'uccellatore A. G.

Il medico fece il giorno stesso rapporto ai carabinieri del paese, i quali procedettero subito alle più attive ricerche per appurare le cose, e raccolsero dei gravi sospetti che vennero pienamente a riconfermare quanto si andava dicendo dalla voce pubblica.

Ieri l'altro si recarono alla casa del conte Calini per cercarvi l'uccellatore, ma non ve lo trovarono. Seppero però che si era recato a un vicino casino di campagna.

Fu allora da quella parte che rivolsero le loro ricerche.

Giunti dinanzi al casino, dopo di aver inutilmente bussato a un uscio che trovarono socchiuso, lo spinsero e si trovarono dinanzi a un triste spettacolo.

L'A. G. immerso in una pozza di sangue, giaceva a terra freddo cadavere, con una larga ferita d'arma da fuoco al cuore; i proiettili gli avevano oltrepassato la spalla sinistra.

Gli stava accanto lo schioppo omicida, e sopra un tavolino era collocato un crocifisso di legno.

L'autorità giudiziaria si è subito portata sul luogo.

L'altro dramma è accaduto a Siena donde telegrafano in data 14:

Quest'oggi, in via di Rialto, in una casa sacra al culto di Venere, si è affissata nella propria camera certa Sofia De Donati, una simpatica e buona ragazza napoletana; conosciutissima nel piccolo mondo dei viventi senesi.

Qualche anno addietro la De Donati erasi pazzamente invaghita d'un giovane architetto di qui, il quale, come si avvide che le assiduità dell'amante minacciavano di compromettere la sua dignità personale, le fece capire che ogni rapporto fra loro doveva cessare per sempre. La poveretta allora, non sentendosi in diritto d'insistere, si allontanò da Siena, ritirandosi in una casa d'ospizio, quasi volesse rendersi in avvenire meno indegna dell'uomo che la respingeva.

In appresso, e quasi per tre anni consecutivi, si può dire che l'esistenza della De Donati sia stata una lotta continua fra l'orrore del suo passato e la ferma risoluzione di espierlo, interrotta varie volte dal bisogno irresistibile di tornare a Siena, con la vaga speranza di rianodare gli antichi legami.

Da qualche giorno essa aveva abbandonato il suo ritiro ed era ricomparsa qui, per implorare più da vicino quello che da lungi aveva ripetutamente e sempre invano implorato.

Reietta di bel nuovo, nè potendo sperare che quelli che altre volte avevano creduto al suo ravvedimento tornerebbero ad accoglierla, sprovvista di mezzi, ripugnandole di riprendere la via della prostituzione, scrisse ieri un'ultima lettera all'uomo adorato, manifestandogli il fermo proposito di uccidersi, ove non ottenesse da lui una parola di conforto.

Codesta lettera le venne respinta, ed essa, nella poveretta, ha tenuto fedelmente e tristemente la sua parola!

Ha lasciato uno scritto in cui invoca il perdono della famiglia e mostrandosi grata a coloro che si erano interessati della sua redenzione.

Cronaca del Regno

Roma, 16. — Stamane si è inaugurata la lapide in memoria di Michele Amari in piazza Borghese. Sono intervenuti alla cerimonia gli onor. Villari, Finali, Guerrieri-Gonzaga il Prefetto e il Sindaco, il quale disse brevi parole dinanzi a uno scelto pubblico.

Genova, 16. — Alle ore 8 pom. d'ieri giunse in porto, e s'ancorò al ponte Federico Guglielmo II. Il regio avviso greco *Spahcteria*, avente a bordo S. M. Giorgio I. re degli Elleni.

Viaggiando egli in istretto incognito, nessuna autorità si recò ad ossequiarlo, tranne il

comandante del porto barone Ruggero, che in grande uniforme, appena lo *Spahcteria* gettò l'ancora salì a bordo.

S. M. lo accolse affabilmente sulla tolda. Vestiva l'uniforme d'ufficiale di marina. Si meravigliò col comandante che si sapesse il suo arrivo ed elogiò il pilota che salito a bordo ben distante dal porto guidò lo *Spahcteria* con molta abilità fino alla calata Federico Guglielmo.

Il Re dei Greci ha 46 anni, ma ne dimostra assai meno. È alto, protestante della persona, colla barba e capelli biondi chiari. Disse al comandante che oggi sarebbe partito da Genova per ferrovia. Credesi vada alle acque di Vichy.

Milano, 16. — Un anno fa certo Adolfo Samaritano, di 36 anni, nativo di Nizza, che faceva parte del Corpo delle guardie di Questura, chiese ed ottenne il proprio congedo e se ne andò senza lasciare traccia di sé.

Ora uno zio, che viveva nella sua città natale, morendo lo ha nominato erede de' suoi averi: circa sessantamila lire, ma per quante indagini siano state fatte, non si sa dove li Samaritano si trovi.

È probabile però che la notizia della fortuna toccatagli lo faccia rimpatriare.

Monza, 16. — Avanti ieri in una sala del Municipio di Monza si radunava la Commissione nominata per la scelta del progetto per l'erezione di un nuovo Ospedale pel quale il Re Umberto ha elargito mezzo milione.

La Commissione era composta del dottor Grandi direttore dell'Ospedale Maggiore di Milano, del prof. Edoardo Porro, del medico provinciale di Milano e dei rappresentanti il Municipio e la Congregazione di Carità di Monza.

Fu approvato il progetto dell'ingegnere milanese Balossi Cesare.

Naturalmente, oltre alle 500,000 lire del Re, sarà impiegato all'erezione del nuovo, grandioso Ospedale anche il prodotto della vendita dell'Ospedale vecchio.

Torino, 17. — Il Re e la Regina di Grecia hanno visitato la città e sono partiti per Aix-les-Bains.

Como, 17. — Volendo la ditta Curioni trasferire totalmente lo sviluppo della sua industria serica in campagna, i suoi operai tessitori cittadini oggi si sono dichiarati in sciopero.

Si spera di venire ad una conciliante soluzione.

Rimini, 17. — È giunta la terza divisione della squadra permanente comandata dal contrammiraglio Turri. — La squadra ripartirà il 21 corrente.

Partendo da Rimini la divisione si recherà in vari porti nazionali dell'Adriatico, tra cui Manfredonia, Bari, Trani ed Otranto per riunirsi il 31 corr. a Taranto alle altre due divisioni.

CRONACA VENETA

Terribile tragedia d'amore IN VENEZIA

Particolari commoventi

Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*, 18: « Iersera alle 9 due detonazioni, una seguita subito dall'altra, richiamarono l'attenzione degli abitanti in Campo S. Felice e di quanti si trovavano negli esercizi pubblici di quei dintorni.

Le detonazioni provenivano da una casa in Calle del Beccher.

Grida di soccorso uscivano appunto dalla casa abitata dal sig. Zen, già socio della Ditta Lombardini negoziante in ferramenta.

Il sig. Lombardini abitante là presso, l'esercente la trattoria *alla Squela* in fondamenta della Stua, salirono le scale ed entrarono nel salotto del sig. Zen, un orribile spettacolo si presentò loro dinanzi.

La signorina Adda Zen, giovanetta di circa 20 anni, giaceva a terra versando fiotti di sangue da una ferita alla tempia destra. Steso vicino ad essa stava un giovinotto, anch'esso ferito alla tempia destra.

Questi era certo Mario Gilly, di 19 anni, di Piacenza, studente del primo Corso presso la Scuola superiore di commercio, che da circa un anno — contro il desiderio dei genitori — amava corrisposto la povera Adda. Si vuole che i due giovani, credendo di non potere realizzare il loro sogno da lungo vagheggiato abbiano deciso di finirlo con la vita, per loro ormai divenuta insopportabile.

Il Gilly altri dicono sia entrato ieri sera verso le otto e mezza in casa del sig. Zen, all'insaputa della madre, e poco dopo introdottosi nel tinello abbia sparato a bruciapelo una revolverata contro l'Adda, ferendola mortalmente; quindi abbia esploso il secondo colpo contro se stesso.

Singhiozzante vicino alla figlia, stava la signora Zen; era come istupidita dalla sciagura toccatale e mandava gemiti di profondo dolore.

Altra scena straziante avvenne quando verso le dieci, tutto ansante e trafelato giunse il signor Zen.

Egli si svincolò dagli agenti di P. S. che gli facevano violenza perchè non dovesse vedere quel raccapricciante spettacolo, e come corpo morto si gettò sul letto dove stava coricata la figlia: a viva forza fu poi strappato di là. Ma in quale stato! Pareva impazzito e ad ognuno che incontrava, il padre disgraziato gridava: « *Assassino! Assassino!* » Fu mandato subito in cerca di medici.

Dopo un quarto d'ora giunsero i dottori Paganuzzi, Pinelli, Bruzzo, Castagna e Cavazzini. Pur troppo però ogni soccorso fu vano. Il Gilly moriva un'ora dopo e l'Adda, quando il nostro cronista lasciava la casa Zen, (ore 11) mandava gli ultimi rantoli ed i medici avevano dichiarato il caso disperato.

Accorse pure sul luogo il parroco di S. Felice per compiere le sue pratiche religiose; il delegato Costi, l'ispettore del Sestiere con vari agenti, ed il maresciallo dei R. carabinieri di Cannaregio.

Da vari giorni il Gilly aveva ai suoi amici e compagni di scuola dichiarato che una volta o l'altra si sarebbe suicidato.

Ieri egli, mentre era al Lido con vari colleghi, si incontrò con l'Adda che era insieme alla madre e ad altra signora. Egli s'infittente a discorrere con l'Adda, presente la madre, qualche momento, quindi si allontanò.

Ieri sera alle 8, lasciato l'amico Giacomo Names, negoziante, ed il compagno di scuola Ettore Cazzola, disse loro freddamente: « Vado ad uccidermi al Danieles », quindi si allontanò.

I due amici sulle prime non se ne occuparono; ma poscia impressionati corsero al Danieles e chiesero del Gilly.

Avendo il portinaio risposto di non conoscerlo, i due giovanotti, presagii di qualche sventura, si recarono verso la casa della signora Zen, che è vicina a quella del Names.

Qui giunti, la gran folla che stazionava davanti la calle, li informava del tragico avvenimento.

Il Gilly abitava da un anno a Venezia insieme alla madre a S. Stin; egli è figlio d'un capitano d'artiglieria.

Si vuole ch'egli abbia tentato altra volta di suicidarsi esplodendosi un colpo di revolver alla coscia sinistra, e che alla giovane della sarta di sua madre abbia ieri detto: « La prima volta l'ho sbagliata, ma la seconda me la do sulla testa ».

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Dolo, 18 Luglio 1891.

Oggi giunsero fra noi, accompagnati dai professori, gli allievi ingegneri della scuola di applicazione di Padova, allo scopo di visitare i lavori di bonificazione del Consorzio di 7.^a Superiore.

Dopo una breve sosta a Dolo, dove fu loro servita la colazione dall'albergo Garibaldi, sempre coi cavalli Carpanese, si recarono a Lova guidati dall'egregio ingegnere direttore dei lavori dott. Carlo Bragato.

CRONACA DI CITTÀ

Elezioni amministrative

Affinità delle liste

Il tempo è corto, tanto corto che fra ventiquattrore l'ultima parola, quella dell'urna, sarà stata detta; e, se vogliamo dirne un'altra, noi pure, bisogna non solo far presto, ma esser brevi.

La *Savoia* è accusata di esclusivismo, perchè lascia fuori dalla lista il *Taboga*; e noi difendiamo la *Savoia* da quest'accusa, non tanto perchè la condotta di quest'Associazione abbia bisogno di difensori, quanto perchè difendendo essa difendiamo anche noi: la solidarietà è nei doveri e negli utili.

Se il *Taboga* fu per due anni candidato della *Savoia*, non vuol dire per questo ch'egli debba esserne il candidato eterno, tanto meno se in questi due anni le condizioni del Consiglio si sono sensibilmente modificate, tanto meno se quel candidato, comunque *mite* e *conciliante* membro della *maggioranza*, come dice il *Veneto*, continua sempre a far parte di un'Associazione, che sta in aperta opposizione alla *Savoia*.

Ma che diavolo si va cantando! Gli avversari si fanno della conciliazione un giuoco, che sarà bellissimo nei loro riguardi, ma che nei riguardi altrui non cessa di essere grottesco. In nome di questa conciliazione vogliono che la *Savoia* sostenga il *Taboga* coi suoi voti, e nello stesso tempo escludono dalla loro lista il *Pietropoli*, un egregio cittadino e professionista raccomandabile per tanti titoli, *mite* almeno e *conciliante* come il *Taboga*, quanto gli sta dinanzi per tante altre ragioni: escludono inoltre il *Turazza*, che fa parte dell'elemento giovane,

attivo del Consiglio, e che all'occasione mostrarsi coerente.

Perchè queste esclusioni, mentre si fa delitto alla *Savoia*, e di riflesso a noi *Comuni*, per l'esclusione del *Taboga*?

Quanto al *Pietropoli* non può essere gli avversari lo escludano perchè è un vocato: tanto è vero che escludendo l'altro, lo *Squarcina Ferruccio*; e... andiamo via: fra i due... non foss'altro per la parte amministrativa; ma basta.

Quanto al *Turazza* non può essere gli avversari lo escludano perchè è un professore: tanto è vero che escludendo il *Turazza*, propongono, fra le elezioni non un solo, ma due altri professori, l'On. ed il *Turri*; per cui se una volta si discute del Consiglio, eh'era una succursale di Università si direbbe d'ora innanzi che è anche dei licei e delle tecniche.

Sempre a proposito del *Taboga* (è un personaggio che gli sta sul cuore) il *Veneto* dice che « la *Savoia* ispirata da un ambizioso mira alla trasformazione della Giunta, « vuole non più di conciliazione, ma di un « vo di combattimento e perciò tende « rovesciare la Giunta e il Sindaco, vale « dire, date le condizioni del Consiglio, « condurre alla crisi perpetua (!) ».

Qui si passa sul terreno delle insinuazioni, che non vogliamo raccogliere, perchè parlano di *ambiziosi*, dato, e non ammessi che ce ne sia uno solo che ispira la *Savoia*, quelle che ispirano l'Associazione *Liberale*, del quale il *Veneto* si fa portavoce, sono più di uno sono noti *lippis et torsoribus*, e quando non lo fossero li rende noti la pubblicazione di certe epistole ai Corinti, epistole nelle quali la firma è quella che conta meno.

Quanto alla Giunta e al Sindaco, che secondo gli avversari, la *Savoia* e noi vogliamo rovesciare (sic), mo' crede sul serio il *Veneto* che il buon pubblico degli elettori sia tanto buono da non capire il giuoco dell'Associazione *Liberale*, la quale propone 5 sole, diciamo cinque rielezioni, di un Consiglio ch'essa chiama di conciliazione per poi accusare noi di voler abbattere Consiglio e Giunta, noi che di rielezione ne proponiamo 7, diciamo sette?

Andiamo via, caro *Veneto*! Mettiamo le carte in tavola, e ricordiamoci di quel detto proprio tutto patavo: *qua non se imbarca cuchi!*

La manovra è chiara. Sotto la veste della conciliazione, a forza di eliminazioni oggi di uno, domani di due di parte nostra, sostituendoli con altrettanti di parte sua, il *Veneto*, senza essere il Padre Eterno, mira ad ottenere un po' alla volta un Consiglio ad imagine e similitudine sua per dominare la Giunta attuale, salvo poi a farne un boccone per sostituirvi una Giunta di suoi amici.

E chi sono poi questi amici? È un affare un po' scabroso a dirlo, specialmente da ieri in qua, dopo che le muraglie cittadine sono tappezzate di liste elettorali. Ce ne sono di molte qualità, ma quelle che più spiccano sono le qualità affini fra la lista dell'Associazione *Liberale* concordata col *Veneto*, e la lista dell'Operaio e dell' *Elettore Indipendente*, che del resto si assomigliano come due gocce d'acqua.

Lasciando da parte la rielezione del *Taboga*, pure comune fra il *Veneto* e la lista dell'Operaio, il *Veneto* delle sue nuove elezioni ne ha 3, dico tre di comuni colla lista dell'Operaio; e sono il *Folchi*, il *Rossi* e lo *Squarcina*: di tutta la lista dei candidati per il Consiglio Comunale, che sono undici, il *Veneto* ne ha in complesso cinque di comuni coll'Operaio: non, che all'elemento operaio facciamo pure un posto nella nostra lista, non possiamo però seguire il *Veneto* nei suoi salti di ottava.

Resta da dir due parole dell'accompagnatoria che il *Veneto* ristampa, diramata dall'Associazione *Liberale* colla lista dei candidati.

Quel documento ripete su per giù, riguardo all'Associazione *Savoia*, ciò che il *Veneto* ha detto nel suo articolo, che vi precede: cioè l'ingiustizia delle esclusioni fatte dalla *Savoia*: già le esclusioni giuste sono soltanto quelle del *Veneto*: che la *Savoia* vuol riacquiescere una lotta infondata che vuol rovesciare, come sopra, la Giunta; e c'è di più anche il *conato*, e il *buon cittadino* che deve resistere al *conato*.

Ecco qua: di conati ognuno sente la necessità, e prima di tutto ne occorre uno di assai poderoso per mettere d'accordo i propositi liberali, ma *temperanti* (!?) dell'Associazione *Liberale* e del *Veneto* colla loro lista, che si compone per la massima parte di candidati dell'Operaio!!

Per capire invece la nostra condotta non fa bisogno di alcun conato.

Noi crediamo che il Consiglio debba essere rinforzato con elementi tali da equilibrare nel Consiglio stesso e nella Giunta quelle correnti che tendessero a sviare l'uno e l'altra da quell'indirizzo liberale, ma prudente, che fu ed è il programma lealmente accettato dalla maggioranza, e che deve lealmente venire applicato.

Del resto, poiché si è parlato d'ispirazioni nella Savoia, sia lecito anche a noi parlare d'ispirazioni nell'Associazione Liberale: l'accompagnatoria citata pare una di queste; porta la firma del Presidente dell'Associazione, sig. Tessaro; eppure allo stile non l'avremmo riconosciuto. Ma la firma è sua: scusi però: l'avevamo preso per un avvocato.

La nostra conclusione è questa, e la ripetiamo: a noi poco importa della vittoria numerica dell'urna una cosa sola ci importa, e ci teniamo assolutamente.

Se vi è qualcuno che in un modo o nell'altro vuol dare la scalata, noi non vogliamo essere nel numero di quelli che per connivenza od anche per ingenuità concorrono a tenere la scala.

CAMILLO SUMAN

Quelli che amano e cercano le vanità boriose e ciarliere, molto probabilmente, non lo conoscono, perchè Camillo Suman ha il culto della modestia, una dea che vede restringersi ogni giorno più la cerchia de' suoi devoti.

Il censo, l'ingegno e gli studi gli avrebbero dato il diritto di essere, ormai, fra i primi della città; la via agli onori gli stava aperta davanti, con tutte le compiacenze relative, godute da altri, che forse non lo uguagliano, con poca spesa e con minor fatica.

Bastava che avesse voluto; che fosse comparso nelle assemblee, dove le ambizioni animose trovano i facili applausi e le reputazioni si stabiliscono; che avesse brigato per ottenere incarichi ed uffici, legittimando il desiderio di salire coll'amore al pubblico bene.

Egli non volle niente di tutto questo. — Finché qualcuno non s'è ricordato di lui Camillo Suman si tenne in disparte, assistendo tranquillo, nella serenità della coscienza, alle lotte aspre dei partiti, che non sono sempre, le lotte dei principi.

Quando fu richiesto dell'opera sua, non si rifiutò. — Serio, calmo, equilibrato, egli portò nell'amministrazione degli Istituti cittadini criteri fermi e precisi, che parevano il frutto d'una lunga esperienza, e non erano che il prodotto della riflessione. Gentiluomo autentico, oltretutto per la nobiltà del casato, per la squisita cortesia dei modi, rivelò nella forma, perfettamente corretta, le energie di una volontà propria, derivante dalla maturità di schietti e meditati convincimenti.

Saper ciò che si vuole e, data l'occasione, curare di ottenerlo con equa ed onesta fermezza, ecco un programma ideale, che non è la prerogativa di questo secolo che muore.

Adesso si vive troppo in fretta e in mezzo a troppi affannosi problemi per aver tempo di formulare a se stessi e agli altri un programma di convinzioni ben definite nel campo vastissimo della coscienza e della ragione. Per potersi muovere, per andare avanti, tra la folla che sta d'intorno, la necessità o l'opportunità suggeriscono concessioni e, spesso, transazioni, che la consuetudine ha ormai legittimato.

Ebbene; Camillo Suman appartiene alla schiera, non troppo numerosa, di quei valorosi del carattere e dell'intelligenza, che informano i pensieri e le opere a criteri molto precisi di giustizia e verità, perchè non sentono il bisogno di arrivare in fretta dove e come i più si studiano di arrivare.

Il conte Suman ha una cultura varia e solida; nelle materie d'ingegneria possiede una competenza indiscutibile. — La questione delle costruzioni edilizie è sempre di attualità in questa vecchia Padova, e nel Consiglio del Comune gli ingegneri quasi non esistono.

Suman ha dunque un altro titolo per meritarsi i suffragi degli elettori. E noi confidiamo che gli elettori offriranno a Camillo Suman il plebiscito di cui lo fanno degno la modestia, l'intelligenza ed il carattere.

Rinunzie.
Abbiamo ricevuto e rendiamo pubblica la seguente lettera:

Padova, 18, 7, 91.
Egr. sig. Direttore
Dappoichè non ostante le mie esplicite dichiarazioni di non voler accettare la candidatura propositami al Consiglio Comunale io vedo il mio nome nella lista del Comitato Cattolico riconoscente ad esso, rinnovo la dichiarazione di non accettare la candidatura.

La prego render pubblica la presente e la ringrazio.
Devot.
Avv. Giuseppe Cucchiatti.

Altre lettere ci sono pervenute di persone rispettabili i cui nomi furono proposti in seno a qualche associazione come candidati per le nuove elezioni.

Siccome però i nomi di queste persone non figurano in alcuna lista, noi per massima non pubblichiamo queste lettere di rinuncia.

Agli elettori.
Avvertiamo che nelle schede fino ad oggi inviate agli elettori dalla Savoia è corso un errore di nome.

Dove dice Pietropoli avv. cav. Carlo deve rettificarsi in Pietropoli avv. Paolo. Gli elettori sono quindi avvisati di correggere la scheda sostituendo il nome Paolo in luogo di Carlo per non sollevare questioni di nullità.

Gli elettori possono anche procurarsi il cambio della scheda errata con quella corretta a mezzo della associazione Savoia.

Pugni elettorali.
Ci si riferisce che ieri mattina alcuni elettori più o meno socialisti da una discussione vivissima passarono all'argomento decisivo impegnando una accalorata partita di boxe elettorale.

Dopo che il giornale era in macchina furono affisse le liste dell'Operato e della Liberale delle quali parliamo nell'articolo capo cronaca.

Fra tipografo e giornalista.
Ieri un piccolo buio rivenditore di giornali ricevette da un garzone di tipografia una pessantissima lezione impartita con tutte le regole del pugillato.

La via Spirito Santo era l'arena scelta dai due lottatori che non hanno più di una dozzina d'anni ciascuno. Gli animi però dei piccoli contendenti erano tanto riscaldati che un uomo durò fatica a separarli.

Si fecero però promessa di ritrovarsi e ripigliare la partita. È il giornalista che vuol la rivincita.

Rimorsi.
Non parliamo del pubblico - ma semplicemente di noi.

Ne abbiamo e parecchi, perchè non parlare di cose belle e cose rare è delitto di lesa buon gusto. Ma troppo spesso sono ragioni forti e legittime che impediscono di trattare di ciò che pur si vorrebbe.

1. Fra i primi rimorsi l'omesso annuncio d'un avvenimento lieto - le nozze festeggiate d'una signora gentile, fra le più brillanti e simpatiche della nostra società: la contessa Beatrice Malmignati-Venier col principe don Ferrante Gonzaga marchese di Vescoyato.

La contessa porta nella nuova famiglia un coefficiente largo di cortesia, di brio e di eleganza che sapranno apportare vita nuova nell'antichissima casa.

2. Altro rimorso è il silenzio imposto ieri dallo spazio intorno alla cena con la quale Ugo dott. Rosanelli, Galileo dott. Zaniboni e Cesare dott. Formigini salutarono la chiusa dei loro studi con lauree brillanti.

Alla cena intervennero poco meno d'un centinaio di amici perfettamente intonati nell'idea unica di far festa agli ultimi laureati. Brindisi a fasci. Ma il colmo della serata fu l'intervento - per alcuni minuti - del prof. Rosanelli il quale portò il saluto agli amici del figlio ed i ringraziamenti per le feste fatte e soprattutto l'altissima nota del suo pensiero intelligentissimo quando parlò degli studi e dell'avvenire.

creda di prolungare l'apertura aderendo a parecchie ed insistenti domande.

Nei locali in via S. Lorenzo s'è formato un piccolo e gradito ritrovo d'intelligenti amatori d'arte i quali vi passano qualche ora in un ambiente graditissimo.

Le domande per l'apertura prolungata tendono appunto a procurare e divulgare quest'abitudine di convegni d'arte durante i quali il gusto si educa e si perfeziona.

Giocatori ladri?
In una osteria presso porta Saracinesca alcuni giovanotti si intrattengono a giocare alle bocce fino a tarda ora.

Il padrone dell'esercizio, che è il macellaio di via del Sale, salito in una stanza si accorse della sparizione d'un orologio d'oro. Sarà forse una partita arrischiata dai giocatori di palle?

Fiera.
Il mercato dei bovini era oggi abbastanza animato. — Degli splendidi campioni di bestie erano esposti in vendita. — Anche sui cavalli si fecero discreti affari.

Ad Abano.
È annunciato per dopo domani, lunedì, un altro concerto del comm. Antonio Cologni nel grandisalone degli stabilimenti Orologio.

L'impegnato di Brusegana.
Ci si riferisce che l'individuo trovato nelle acque del Bacchigione presso il ponte di Brusegana non è il direttore dello Stabilimento Orologio, ma bensì un certo Fabris agente di altro albergo, che volle trovare nel suicidio un sollievo a certe incurabili sofferenze fisiche.

Arresti.
Furono arrestati T. Luigi, per mandato di cattura e C. Pietro perchè durante la cerimonia della decorosa processione del Carmine, alla quale partecipò numerosissimo seguito, ebbe ad insultare le guardie di città.

Angurie e meloni.
Il Sindaco pubblica le norme di vigilanza sanitaria sul commercio di queste frutta.

Annona.
L'avviso pubblicato dal Municipio fissante i prezzi per le carni nella quindicina in corso non segna alcuna variante degna di nota.

Frana feritrice.
In questo momento un signore che transitava sul marciapiede sinistro di via Selciato del Santo fu ferito ad un piede da un modiglione in pietra precipitato da una altezza di otto metri dalla casa in ristauo dove fu abbattuto il portico.

Il signore fu trasportato all'Ospitale e medicato ambulatamente non essendo, per fortuna, grave la contusione.

75. Reggimento Fanteria.
Programma Musicale da eseguirsi il giorno 19 corrente dalle ore 8 alle 9 1/2 p. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia, nel *Ballo amor*, Marengo.
2. Sinfonia, *Jette*, Barzilai
3. Atto 4. *Favorita*, Donizetti
4. Mazurka, *Sogni e follie*, Fortunato
5. Scena e duetto, *Nabucco*, Verdi
6. Polka, *Hermesse*, Gungl

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
19 Luglio 1891
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 6 s. 2
Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 29

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

17 Luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° mil.	757.1	756.8	757.7
Termometro centigr.	+25.6	+29.1	+25.6
Tensione del vap. acq.	12.3	13.9	17.8
Umidità relativa	50	46	72
Direzione del vento	N	WSW	SE
Velocità chil. orar. del vento	4	8	11
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 17 alle 9 ant. del 18
Temperatura massima = + 30.8
" minima = + 21.5
Acqua caduta dal cielo.
dalle 9 pom. del 17 alle 9 ant. del 18 mil 0.6

Amministrazione delle Poste

Dall' egregio signor Direttore Provinciale delle Poste, ci venne gentilmente comunicato il seguente

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di maggio 1891:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2.213.598.
Libretti emessi nel mese di maggio	» 260.73.
Libr. estinti nel mese stesso	N. 2.239.671.
	» 10.182.
Rimanenza N.	2.229.489.
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	» 312.485.910.48
Depositi del mese di maggio	» 16.932.318.62
	328.818.229.10
Rimborsi del mese stesso	» 16.246.029.56
Rimanenza L.	312.572.199.54

Nostre informazioni

Una lettera da Parigi parla della voce diffusa ieri l'altro anche alla Borsa, che la proposta collettiva delle potenze alleate per il disarmo sia stata già stabilita e combinata il giorno precedente alla partenza di Guglielmo da Londra.

Qualcuno aggiunge che fosse anche partita lo stesso giorno per Parigi e per Pietroburgo.

Si parla pure di una lettera confidenziale di Gladstone a Carnot nello stesso senso.

L'Imperatore Guglielmo l'avrebbe accompagnata con una lettera autografa allo Czar.

A Parigi notavasi per questa notizia una certa agitazione.

Nostri dispacci

La flotta
ROMA, 18, ore 8 a.
È assai commentata la notizia che la 3. divisione della squadra invece di andare sulle coste della Dalmazia, dove prima si supponeva, vada semplicemente a Bari e quindi a Taranto.

A Trieste
ROMA, 18, ore 9 a.
Notizie venute da Trieste annunziano gravi fatti succeduti colà in seguito alla abolizione del porto franco. La plebaglia fece delle dimostrazioni chiedendo ai negozianti il licenziamento dei facchini friulani e il loro allontanamento dalla città.

Consiglio dei ministri
ROMA, 17, ore 10 a.
Sono tutte fantastiche le notizie divulgate intorno alle deliberazioni prese nel Consiglio ministeriale di ieri.

Certo il Consiglio fu importante: durò tre ore: vi si discussero principalmente i provvedimenti per la finanza

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 17 luglio

Rendita Italiana	102.80
Azioni Ferr. Mediterranee	501.-
" Meridionali	654.-
Credito Mobiliare	—
Obblig. Credito Fondiario	—
Banca Nazionale 4 1/2	475.-
Id. id. 4 1/2	489.-
Azioni Società Veneta di Costruz.	60.-
Banca Veneta	—
" Acciaierie di Terni	—
Banconote	—
Colonificio Cantoni	251.-
" Veneziano	322.-
Credito Veneto	242.-
Società Veneta Lagunare	140.-
Credito centrali	38.-
Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova	104.-

CAMBI

Londra	25.60	Austria	121.-
Germania	125.30	Swizzera	100.-
Francia	101.50		

Vienna 17

Mililiare	294.87	Camb. su Parigi	46.-
Lombardo	103.-	" su Londra	17.55
Austriache	117.10	Rendita Austriaca	92.61
Banca Nazionale	1026.	Zecchini imper	—
Nanolerni d'ora	9.42		

Leone Angeli, ger. responsabile

ORARI FERROVIARI
(vedi quarta pagina)

Oggi è l'ultimo giorno

in cui si può sottoscrivere per avere delle Azioni della Compagnia della Pesca nell'Adriatico.

In Padova presso i Signori A. Basevi, Carlo Vason e Moisè Vita Jadur.

FANGHI

La Direzione dello Stabilimento di Monte Ortone presso Abano, avverte che col 1.° Giugno, comincerà la spedizione dei suoi premiati Fanghi; pregando rivolgersi unicamente alla rispettabile Farmacia ROBERTI in Carmine.

CURA TERMALE A DOMICILIO

Per la cura termale a domicilio di FANGHI ed ACQUA TERMALE della sorgente del Mont Irone in Abano, rivolgersi esclusivamente alla Direzione degli Stabilimenti Orologio e Todeschini - Abano-Terme - ovvero in Padova, alla Farmacia Cornello, Piazza delle Erbe.

PREMIATA OFFICINA DI FABBRIO MECCANICO ALFONSI ALESSANDRO

La sua numerosa clientela resta avvertita che il Laboratorio venne trasferito fuori di Porta S. Giovanni.

Assume qualunque lavoro di importanza: chiusure di negozio, ponti, edicole, chioschi, serre per fiori, ecc., ecc.

Massima puntualità nell'esecuzione dei lavori, e prezzi modicissimi.

Per maggiore comodità i signori committenti potranno rivolgersi alla succursale in Via Castin Vecchio N. 959.

IMPORTANTE AVVISO ALLE FAMIGLIE

La Ditta GUERRANA per comodo dell'estesa sua clientela, ha aperto col giorno 5 febbraio 1891 uno spaccio di Vini anche in città, Via Falcone N. 1201 B, accanto alla fabbrica Birra.

Alle famiglie che faranno acquisto di litri venticinque (non meno) si accorderà lo sconto del 5 per cento sui prezzi del listino.

Si raccomanda in particolare il Vino Toscano della Valle di Nievole messo in vendita nello spaccio suddetto al prezzo eccezionale di Lire 1.10 fiasco compreso.

Comodità per le famiglie

Nel negozio dietro la Chiesa San Canziano si vende Crema alla vaniglia con zabaione, specialità Unica senza confronto. Centesimi 7 ogni due pezzi. Provate e sarete soddisfatti.

FONTE RABBI

Direzione e Depositi in Italia presso PASOLI FRANCESCO VERONA
ACQUA ACIDULA FERRUGINOSA la migliore in Europa constatata e appoggiata da tutti i distinti Medici.
Rivolgersi alla Direzione in Verona, che pedisce per tutta Italia e presso tutte le farmacie e i depositi di Acque Minerali.

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto abitante sopra il Teatro Santa Lucia terzo Piano N. 581 avvisa il pubblico che fino dal giorno 7 Giugno come di metodo per gli anni scorsi, assume il trasporto dell'ACQUA DI MARE, e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi. CALLEGARI ORAZIO

